



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a lettere@ilmattino.it

L'escalation in Ucraina e le conseguenze per l'Ue

Gentile direttore, da più di sette mesi continua la folle guerra che ci inquieta. Sarebbe ora che si mettesse fine alla catastrofe ucraina e si avviasse un negoziato serio per arrivare alla pace nel nostro Continente, come invoca da sempre papa Francesco, con l'ultimo suo appello a Putin e l'invito a Zelensky a negoziare. Invece l'autocrate russo imperterrita minaccia addirittura la guerra atomica con le reazioni Usa "conseguenziali". Infatti non c'è limite all'escalation: si comincia con le armi nucleari tattiche e non si sa dove si finisce. Le grandi potenze non si preoccupano più di tanto, fanno i loro interessi geostrategici.

Non spetta soprattutto all'Ue mettere in campo iniziative concrete e condivise per fermare la vicina guerra? Alla distanza a pagarne le conseguenze, dopo la martoriata Ucraina, non saremo noi europei?

Domenico Mattia Testa
Itri (Latina)

Accesso a Medicina la strada che serve

Egregio Direttore, ogni anno, all'approssimarsi del Concorso di Accesso al Corso di Laurea in Medicina o all'esito delle prove, si ripropone il dibattito sull'abolizione di tale selezione. Altre volte, invece, si riapre la discussione, quando il Sistema Sanitario Nazionale entra in crisi per particolari condizioni di emergenza. Il tema è stato affrontato anche nell'ultima campagna elettorale e ha suscitato grande attenzione nell'ambito del Collegio Italiano dei Chirurghi e in quello dei Professori di Chirurgia. In queste circostanze tutti ritengono di avere la soluzione ideale. Attualmente, partecipano alla selezione circa 55.000 candidati per 15.000 posti, con un rapporto 1:4. I quesiti sono 60: 23 sono di biologia, 15 di chimica, 13 di matematica e fisica, 4 di conoscenze acquisite e 5 di ragionamento logico, con una soglia di idoneità di almeno 20 risposte corrette. Metà dei partecipanti non raggiunge l'idoneità e così il rapporto si riduce a 1:2. Dopo la laurea alcune Specialità sono maggiormente richieste ed altre meno; per essere espliciti si

iscrivono alle Scuole di Chirurgia, di Anestesia e di Medicina di Urgenza i candidati con i punteggi più bassi, che si rassegnano a coprire i ruoli professionali più disagiati, a minore remunerazione e a maggior rischio; in più gli iscritti a queste Scuole dopo un po' di tempo, o all'esito del concorso dell'anno successivo, le abbandonano. Infine, dopo aver conseguito la specializzazione, molti chirurghi, costretti a un precariato lungo e difficile nel sistema pubblico, preferiscono lavorare nell'ospedale privata con un ulteriore squilibrio di sistema. Riteniamo davvero che eliminando la selezione di accesso avremo nei Pronto Soccorso gli organici completi e le professionalità adeguate? O piuttosto bisognerebbe motivare i giovani ad una inversione di tendenza rispetto a queste affascinanti professioni? Occorrerebbe un migliore riconoscimento economico, proteggendo i medici di Pronto Soccorso nella loro incolumità, giuridica e di immagine. Si riscontrano frequenti aggressioni a carico dei medici, i familiari intentano "cause temerarie" a fini speculativi, con assurde ricadute penali previste soltanto in Italia, Polonia e Messico, ed incombe l'aggressione mediatica dei giornali, prima ancora che si avvii un processo. Le ipotesi di creare uno sbarramento dopo il primo anno di medicina esporrebbe a difficoltà di organizzare spazi didattici per un elevato numero di studenti del primo anno, trascurando potenziali capacità di esercitare la professione medica soltanto sull'esito degli

esami sostenuti sempre nel primo anno (chimica, fisica, statistica, ecc...), esponendo a costi onerosi le famiglie, con inutili ritardi per gli studenti che dopo il primo anno verrebbero esclusi dal prosieguo, infine si trasferirebbe la valutazione alla discrezionalità del giudizio dei docenti del primo anno, afferenti ad aree scientifiche non cliniche.

Prof. Ludovico Docimo
Membro del Collegio Italiano dei Chirurghi
Ordinario di Chirurgia Generale dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli"
Email

Napoli, io prigioniera del traffico impazzito

Caro direttore, il 1 ottobre, per andare da San Martino a via Partenope in macchina ho impiegato un'ora e mezza. A parte il solito ingorgo di macchine del Vomero, sono rimasta praticamente bloccata a Parco Margherita tra le macchine parcheggiate, le altre macchine e la navetta che sostituisce la funicolare. La navetta è riuscita a passare soltanto quando la mia macchina si è tolta dalla carreggiata andando però ad incastrarsi contro un paletto stradale. Questa città a volte è veramente invivibile! E non mi dica che potevo andare a piedi perché sono ultraottantenne! Ma i vigili che dovrebbero regolare il traffico e controllare le macchine parcheggiate dove sono? Non ne abbiamo visto uno lungo tutto il percorso! Esistono a Napoli?

Lidia Barone
Napoli

Risponde Marilicia



Il Tempio del calcio, i cori e la stupidità dei razzisti

Gentile Marilicia, ho letto su "Il Mattino" nella tua rubrica la lettera a firma del signor Luigi Di Ponte il quale, evidentemente, non frequenta il Tempio (e come potrebbe, essendo tifoso juventino?). Se lo frequentasse, saprebbe che già da anni i tifosi - e non solo quelli delle Curve - cantano "Vesuvio lavaci col fuoco" e "Siamo Figli del Vesuvio, forse un giorno esploderà...", sia in casa che in trasferta. Quindi, lo scrivo con simpatia, non c'è nulla di originale nella proposta del signor Di Ponte, che dice di essere diventato tifoso juventino perché innamorato di un certo Sivori... Ma quel Sivori ha poi vestito anche la maglia azzurra quindi il signor Di Ponte, se volesse, potrebbe abbracciare la nostra "fede". Quanto all'augurio di vincere lo scudetto, mentre leggevo ho fatto tutti gli scongiuri del caso.

Bruno Fabbrini
Email

Caro Bruno,

ahimè neanche io frequento il Tempio, se non di tanto in tanto, per cui confesso di non avere dimestichezza con i cori e gli sfottò cui i Fedeli si lasciano andare probabilmente pensando di ingraziarsi gli Dei del calcio: posso dirle, per averlo appreso dalle agenzie di stampa, che proprio uno di questi canti apotropaici si è levato insistente sabato durante la partita contro il Torino, segno che l'ironia può fare molto bene al risultato. Il fatto poi che a lanciare, o

rilanciare, una simile idea arrivi un tifoso juventino, mi sembra un paradosso che in quanto tale può far solo bene alla causa. Il vero problema - per tornare seri - rimane l'inazione dei Palazzi del calcio davanti alla violenza verbale che puntualmente travolge i napoletani negli stadi d'Italia, espressione di un razzismo strisciante che la palese stupidità di chi lo pratica non riesce a rendere meno grave.

marilicia salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La straripante vittoria di Amsterdam

CHAMPIONS, UN NAPOLI DA IMPAZZIRE ABBATTE L'AJAX

Francesco De Luca

Hanno umiliato con sei reti l'Ajax nella Johan Cruyff Arena, dalla quale migliaia di tifosi olandesi si sono allontanati alla quinta rete firmata da Kvaratskhelia. Hanno annullato il vantaggio, rocambolescamente trovato da Kudus, e hanno fatto poi la Partita. Una delle più belle nella storia del Napoli, un'altra magnifica emozione vissuta nell'avvio di una stagione esaltante, con la doppia leadership in campionato e in Champions. Ampiamente meritate. Il Napoli - sotto gli occhi anche di Ruud Krol, una leggenda dell'Ajax che fece innamorare il San Paolo negli anni Ottanta - è stato bellissimo anche ad Amsterdam con la classe dei suoi uomini e la qualità del suo gioco, con quel salto mentale che così ha riassunto Fabio Capello: «Il Napoli gioca sempre per vincere». Ieri sera è stato favorito dall'improbabile fase difensiva degli avversari e ha potuto attaccare sui lati e al centro praticamente senza trovare alcuna resistenza, dall'inizio alla fine. Lo stesso tipo di prestazione offerta contro i vice campioni d'Europa del Liverpool, che prese 4 reti al Maradona. Si sgomberi il campo da un dubbio, dunque: è il Napoli forte, non sono i suoi avversari deboli. In questo momento pochi in Europa possono tenere testa alla squadra costruita da De Laurentiis e Giuntoli e plasmata da Spalletti, un vero maestro che si gode anche il primato di essere il primo allenatore di una squadra italiana ad avere segnato più di 10 gol nelle prime tre partite di un girone Champions. L'Ajax aveva dedicato un fumetto a Cruyff e Maradona seduti su una nuvola davanti alla tv: Maradona, che è stato onorato come il tecnico voleva, si sarebbe commosso di fronte a questo gruppo che ha dato una lezione di tecnica e di tattica dove è nato il calcio totale. Il Napoli è adesso quel calcio. Raspadori e Di Lorenzo hanno preso a testate gli impacciati Lancieri, con due

colpi imprevedibili per il 39enne portiere Pasveer, i cui riflessi sono apparsi appannati in occasione della seconda rete di Jack, con quel pallone che è scivolato come una saponetta nell'area dell'Ajax ed è stato poi scaraventato in rete da quel ragazzo su cui il Napoli vuole costruire il futuro. Raspadori è stato il vero eroe di questa notte. Una prestazione mostruosa, con due gol e l'assist per Kvaratskhelia che ha interrotto il digiuno in Europa. Un falso 9? No, un attaccante di altissimo livello che non è un vice-Osimhen. Le gerarchie le detta il campo e in questo momento Raspadori è davanti anche a Victor. E si tenga presente Simeone, che ad Amsterdam (così come era accaduto in casa del Milan) è entrato e ha segnato. Il primo tempo era stato chiuso da una rete di Zielinski - e da uno straordinario recupero di Anguissa, un centrocampista di grande efficacia che tredici mesi fa era stato pescato da Giuntoli nella serie B inglese - che ha approfittato di un clamoroso buco nella metà campo avversaria. La forza del Napoli è nella capacità di rendere tutto facile e di poter gestire la partita come meglio crede. È accaduto con il Torino prima che sul campo dell'Ajax, avversario sconsiderato ma cattivo, con un'iniziale caccia all'uomo alla quale una squadra di grande tecnica (e con un'ottima condizione fisica) ha saputo sottrarsi, navigando tranquillamente in questa partita che spinge gli azzurri già agli ottavi. Gli avversari si sono messi in ginocchio davanti allo squadrone di Spalletti e ora basta un punto tra otto giorni proprio contro gli svampiti olandesi al Maradona, poi ci sarà l'obiettivo di difendere il primo posto dall'assalto del Liverpool. Non avrebbero mai potuto immaginarlo i tifosi che fino a metà agosto avevano grandi dubbi sulla forza di questa squadra, rimpiangendo chi era stato escluso dal progetto perché arrivato a fine corsa. Il nuovo Napoli è un vento impetuoso che spinge verso il Sogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

SAN GENNARO E IL VESUVIO NAPOLI INCANTA MONACO

Paolo Jorio *

Siamo esattamente a Freising, accanto al seminario dove studio e poi insegno anche un giovane Joseph Aloisius Ratzinger. Nelle sale del Diodzesmuseum, uno dei più grandi musei diocesani del mondo dopo circa dieci anni di lavori di ristrutturazione, è stata inaugurata la mostra "Ballando sul vulcano. Vita e fede all'ombra del Vesuvio" (in tedesco, letteralmente, "scherzare col fuoco") aperta al pubblico dal 2 ottobre sino al 29 gennaio 2023 e fortemente voluta dal suo direttore, Christoph Kruseders. La giornata inaugurale ha offerto un viaggio nell'essenza della nostra terra che ha sorpreso, e non poco, gli oltre 1500 invitati tedeschi. Un'immersione profonda, da perdere il fiato, in un percorso espositivo con oltre 150 suggestioni tra opere d'arte e video. Tra le pareti appena intonacate, con il cielo tedesco a sbirciare tra le finestre ad arco del nuovo museo, i visitatori tedeschi hanno assaporato il destino incrociato e simbiotico, tra un martire eletto a Santo Patrono e una città che ha bisogno della sua protezione per sfuggire ai disastri quotidiani. Non solo paura, però, sotto le pendici del Vesuvio: grazie all'organizzazione di Lidia Carrion, anche leggerezza e felicità del vivere fatta di cose apparentemente semplici, come la musica (una straordinaria performance della Nuova Compagnia di Canto popolare) e il cibo (pasta alla "genovese", pasta e patate, paste cresciute,

polipetti veraci alla luciana, palle di riso, sfogliatelle e babà). Nella narrazione della esposizione, però, non c'è alcun ammiccamento al colore e al folklore e nemmeno ai facili luoghi comuni, ma un riassunto di storia, vita, arte e morte che ha come protagonisti i due principali emblemi di Napoli: Il Vesuvio e San Gennaro. Due entità, una naturale e una soprannaturale, che hanno influito in modo determinante sull'indole, il carattere e i destini di una città e della sua gente. Entrambi, infatti, rappresentano i due stati d'animo opposti di un territorio e di un popolo: la paura e la minaccia incombente del vulcano, e la costante speranza di protezione da parte del santo patrono. Una cultura unica, ricca di fatalismo e gioia di vivere, sempre oscillante nell'ambivalenza tra felicità e speranza, tra dolore e disperazione. Nulla di nuovo, per noi napoletani, ma una vera e propria scoperta per i tedeschi.

Oltre cento le opere provenienti dalla Campania come i reperti archeologici degli scavi di Pompei, di Ercolano e dei Campi Flegrei, del Mann e del Museo Archeologico di Nola, i dipinti dei musei di Capodimonte, di San Martino, del Filangieri, dell'Arciconfraternita dei Pellegrini, le statue, gli ornamenti, gli oggetti sacri, le suppellettili di uso comune e i cinquanta capolavori del tesoro di San Gennaro. Un itinerario espositivo logico, con tante opere provenienti anche da molti altri musei nazionali e internazionali, che fa comprendere, a chi non è mai approdato dalle nostre parti, oltre al ruolo di mediatore tra umano e divino assunto da San Gennaro, anche come i napoletani hanno dovuto sempre convivere con gli eventi disastrosi della natura.

* Curatore della mostra
Fondatore Museo del Tesoro di San Gennaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle sale della mostra di Monaco